

# Studio all'estero Gli insegnanti non si fidano

Rapporto Intercultura-Ipsos su 31 istituti bergamaschi  
Attività internazionali, alla Lombardia 43/100

■ La scuola internazionale, che organizza iniziative di scambio, insegna molte lingue, incoraggia i propri studenti a studiare all'estero, non è la norma: l'iniziativa per i soggiorni all'estero parte dalle famiglie e la scuola - se non ostacola apertamente il distacco dal sacro programma annuale - subisce passiva. Per i presidi, la scarsa convinzione degli insegnanti e la difficoltà a trovare i finanziamenti sono i principali ostacoli a una maggior internazionalizzazione dell'apprendimento. I dati escono dal secondo rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole (istituito da Fondazione Intercultura

Trentuno scuole bergamasche statali e paritarie hanno risposto: Sant' Alessandro, Secco Suardo, Sarpi, Natta, Liceo europeo Capitanio, Falcone, Istituto d'arte Fantoni, Pesenti, Galli, Vittorio Emanuele, II, Aeronatico Locatelli, Fermi, Leopardi, Liceo Giovanni XXIII, Istituto Alberghiero, Paleocapa, Romero, Galilei, Pacati, Istituto Valle Seriana, Celeri, Piana, Istituto Maioni da Ponte, Betty Ambiveri, Don Milani, Riva, Lotto, Majorana, Liceo Facchetti, Collegio degli Angeli, Turollo.

La Lombardia (36% del campione) è risultata a 43/100, con la più elevata partecipazione di studenti a programmi di mobilità individuale (Intercultura) e il 70% di scuole che organizzano stage all'estero (Comenius, Et Winning). Il 41% delle scuole lombarde ha almeno 1 studente all'estero e nel 72% dei casi l'iniziativa è partita dalle famiglie. Il 13% delle scuole lombarde hanno ospitato studenti stranieri mentre il 42% degli istituti utilizza lo scambio-classi all'estero. Il 36% degli istituti lombardi ha il Clil (Content and Language Integrated

Learning - apprendimento integrato di contenuto e linguaggio) dove matematica, biologia o storia sono insegnate in inglese. La Lombardia è ultima tra le 5 regioni analizzate per i finanziamenti europei (49% rispetto alla media del 58%) ma ha finanziatori privati come banche e associazioni di categoria (rispettivamente 13% e 15%) mentre il finanziamento regionale arriva al 26%.

Considerando tutta l'indagine, il 67% delle 494 scuole ha partecipato a un progetto internazionale (dai gemellaggi via pc ai brevi soggiorni all'estero); il 50% insegna più lingue straniere: tutte l'inglese, il 65% francese, poi tedesco (45%), spagnolo (33%), cinese (4%). Il 23% usa il Clil e il 42% realizza scambi di classe (licei 56%, istituti superiori 48%).

S. P.



Mietta Rodeschini:  
«Essenziali l'esperienza all'estero e le lingue»

con il supporto di Fondazione Telecom) realizzato dall'Ipsos e presentato ieri a Milano alla presenza del direttore scolastico regionale Giuseppe Colosio. La ricerca sarà presentata anche a Bergamo da Intercultura il 30 settembre (istituto Quarenghi, ore 16,30) in collaborazione con Ufficio scolastico e Drils (Documentazione ricerca insegnamento lingua straniera). «L'esperienza internazionale e la conoscenza delle lingue - osserva Mietta Rodeschini, vicepresidente di Fondazione Intercultura - sono oggi fondamentali, non solo per i liceali, ma direi soprattutto per gli studenti che entrano presto nel mondo del lavoro e che spesso si trovano mandati dalle aziende in giro per il mondo».

L'istituto di Nando Pagnoncelli assegna alla scuola italiana un indice di internazionalizzazione di 40/100, calcolato su 494 scuole di 5 regioni italiane (Lombardia, Toscana, Marche, Puglia, Molise). Lo scorso anno, il primo rapporto, realizzato con un'indagine a campione su tutto il territorio nazionale, aveva restituito un indice di 37/100. I dati sono stati raccolti tramite un questionario online rivolto ai presidi di tutte le scuole di secondo grado delle regioni prescelte.

